

NOTE SULLE ATTIVITA' PROFESSIONALI DEGLI INGEGNERI DI CUNEO

DOCUMENTO DIVULGATIVO E DI INFORMAZIONE

DOTT. ARCH. ING. DANILO PICCA
DOTT. ING. WALTER PIETRO MARINO
DOTT. ING. STEFANO PONZALINO
DOTT. ING. MARCO MEINER

SALUZZO 02 APRILE 2016



ASSOCIAZIONE GIOVANI INGEGNERI CUNEO

codice fiscale: 94045590042
e-mail: info@agicuneo.it
p.e.c.: segreteria@pec.agicuneo.it
sito web: www.agicuneo.it

INDICE

INTRODUZIONE

**CAPITOLO 1 – ANALISI DEGLI INGEGNERI
ISCRITTI ALL'ORDINE DI CUNEO**

**CAPITOLO 2 – SONDAGGIO E STUDIO
SUI GIOVANI INGEGNERI ISCRITTI ALL'ORDINE DI CUNEO**

**CAPITOLO 3 – ANALISI DI TENDENZA SUI GIOVANI INGEGNERI
ISCRITTI ALL'ORDINE DI CUNEO**

CAPITOLO 4 - CONCLUSIONI

INTRODUZIONE

Il presente documento analizza la situazione della professione di Ingegnere nella Provincia di Cuneo.

Tramite i dati pubblici ottenuti dall'Albo dell'Ordine degli Ingegneri di Cuneo, unico database disponibile, è stato possibile effettuare una prima analisi relativa alla tipologia di Ingegneri presenti in provincia che risultano iscritti all'Ordine.

Tale analisi ha potuto delineare alcuni aspetti degli iscritti che hanno reso evidente come l'iscrizione all'Ordine sia praticata da molti pur non essendo necessaria, in quanto ha utilità solo nello svolgimento della libera professione come lavoratore autonomo e che gli iscritti all'Ordine siano di natura molto eterogenea.

E' stata valutata la distribuzione fra i tre settori, andando ad individuare anche a quale settore dovrebbero appartenere i vecchi iscritti, appartenenti ai tre settori, in base al titolo di laurea, è stata analizzata la presenza giovani sotto i 40 anni e la presenza femminile.

In un secondo momento, tramite un sondaggio preparato dal Consiglio Direttivo dell'Associazione, sono contattati ed intervistati numerosi colleghi Ingegneri iscritti all'Ordine sotto i 40 anni, in modo da definirne la condizione lavorativa.

Il sondaggio è stato proposto a tutti i Soci dell'A.G.I.C. - Associazione Giovani Ingegneri Cuneo e ad una quota di Ingegneri della provincia sotto i 40 anni che sono stati raggiunti tramite una piattaforma social.

Il campione degli intervistati rappresenta 113 Ingegneri sotto i 40 anni, i quali hanno avuto modo di rispondere alle domande proposte.

Tramite queste modalità è stato possibile valutare alcune piccole differenze fra il campione dei Soci A.G.I.C. ed il campione di Non Soci iscritti all'Ordine degli Ingegneri di Cuneo, forse dovuto al numero di risposte numericamente diverso fra i due campioni, ma di cui non si ritiene necessario annotare oltre.

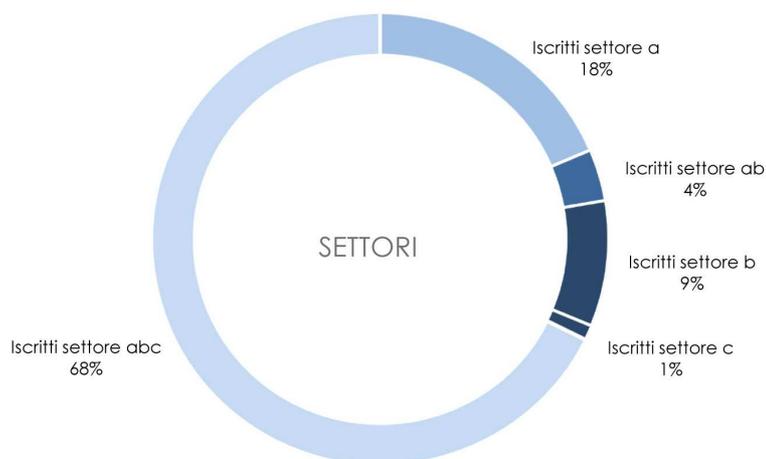
Ciò che interessa il presente studio è la tendenza generale basata sulla totalità del campione in modo da definire una fotografia reale della situazione attuale dei Giovani Ingegneri della Provincia.

Tale campione, se rapportato al numero di iscritti all'Ordine degli Ingegneri di Cuneo ed a maggior ragione al numero di iscritti all'Ordine degli Ingegneri di Cuneo sotto i 40 anni, risulta essere un campione veramente rappresentativo che, per la nostra realtà provinciale, può quasi essere considerato come big data, dando dei risultati di estremo interesse.

CAPITOLO 1 – ANALISI DEGLI INGEGNERI ISCRITTI ALL'ORDINE DI CUNEO

Il discorso sull'Ingegnere e l'Ingegneria non può che iniziare dalla conoscenza di se stessi: è stata valutata la situazione dei vari settori, partendo dai numeri degli iscritti all'Ordine.

Il grafico seguente riporta tale distribuzione nei vari settori, in cui il 68% degli ingegneri è iscritto ai tre settori a,b,c il 18% al settore a, il 4% al settore ab, il 9% al settore b, il 1% al settore c.



Un'ulteriore analisi di base è la divisione degli iscritti fra la sezione A e la sezione B (ingegneri junior): il 97% è iscritto alla sezione A mentre il 3% è iscritto alla sezione B, evidenziando una netta preponderanza di iscritti magistrali anche fra i giovani.

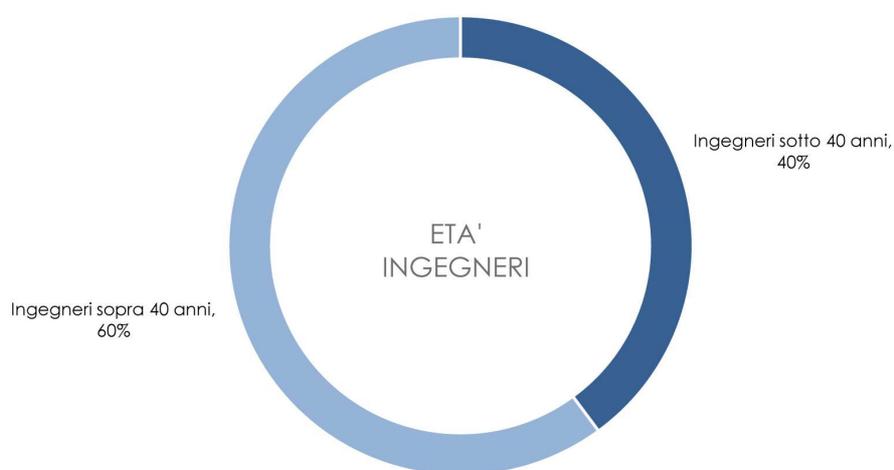


In seguito è stata analizzata la composizione degli iscritti all'Ordine per età e genere.

Dapprima si riporta la suddivisione degli iscritti all'Ordine degli Ingegneri fra "giovani" Ingegneri (sotto i 40 anni, cioè nati dopo il 1976) e "vecchi" Ingegneri (sopra i 40 anni, cioè nati prima del 1976).

Il grafico mostra la predominante la percentuale degli ingegneri sopra i 40 anni (60%) rispetto a quelli sotto i 40 anni (40%), ma segna un ringiovanimento della categoria, infatti risulta molto forte la componente giovanile seppure rappresenti solamente 15 anni di Ingegneri iscritti, contro i la percentuale dei "vecchi" Ingegneri che rappresenta 30 anni e più, il doppio in termini di anni, di iscritti.

Infatti il dato giovanile è tanto più rilevante se si tiene conto dell'età con cui ci si iscrive all'Ordine, in genere dopo i 25 anni, rispetto all'età con cui si abbandona l'attività lavorativa, in genere a 70 anni ma con casi di colleghi che si affardano ulteriormente. In definitiva un range di soli 15 anni (da 25 a 40) di iscritti ricopre il 40% degli iscritti ed un range di più di 30 anni (da 40 a 70+) ricopre il 60% di iscritti. Le percentuali si stanno progressivamente equilibrando e si ipotizza in pochi anni un superamento del numero di iscritti sotto i 40 anni a scapito dei più anziani.



L'Ordine degli Ingegneri di Torino ha segnato questa prevalenza numerica di under 40 già da alcuni anni: ovviamente la Provincia di Cuneo risente meno di questo effetto rispetto a Torino, poiché il Capoluogo di Regione assorbe una maggior quantità di giovani laureati rispetto alle province periferiche, seppur importanti come quella di Cuneo che si dimostra in 2° posizione per numero di iscritti in ambito F.I.O.P.A. - Federazione Interregionale degli Ordini degli Ingegneri del Piemonte e della Valle d'Aosta, e 43° su 96 Ordini Territoriali in Italia, nonchè 27° escludendo i Capoluoghi di Regione.

In secondo luogo è stata analizzata la componente femminile all'interno dell'Ordine degli Ingegneri di Cuneo.

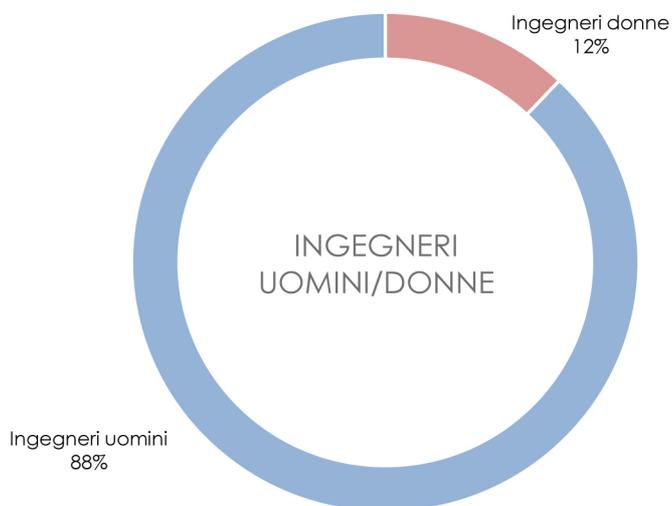
Questo dato determina una netta predominanza di uomini (88%), mentre le donne sono solamente il 12%, una quota molto ridotta: in pratica su 15 ingegneri iscritti solo 2 rappresentano le donne.

Il dato interessante si ottiene analizzando la composizione di uomini/donne fra i giovani Ingegneri sotto i 40 anni e gli Ingegneri sopra i 40 anni.

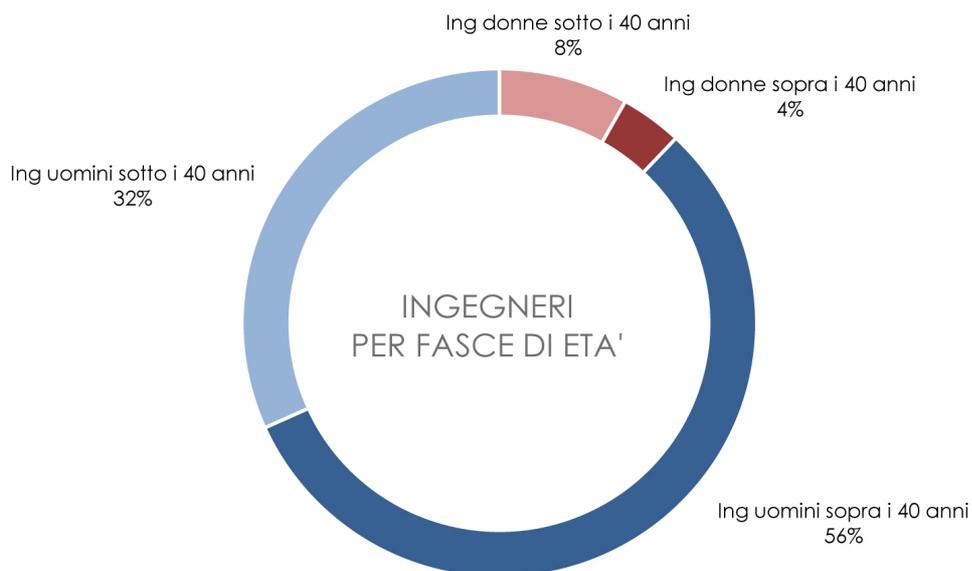
Questo dato ci raffigura che gli ingegneri uomini sotto i 40 anni sono il 32% e quelli sopra il 56%, mentre gli ingegneri donne sotto i 40 anni sono l'8% e sopra i 40 anni solamente il 4%.

Ciò che più colpisce è la distribuzione relativa delle due componenti nelle due fasce d'età.

Gli ingegneri uomini sopra i 40 anni sono più della metà del totale degli iscritti all'Ordine e sono quasi il doppio dei colleghi uomini sotto i 40 anni.



Per quanto riguarda le donne il processo di iscrizione è molto più veloce negli ultimi anni, in quanto le donne ingegnere sotto i 40 anni sono ormai il doppio delle donne ingegnere sopra i 40 anni.



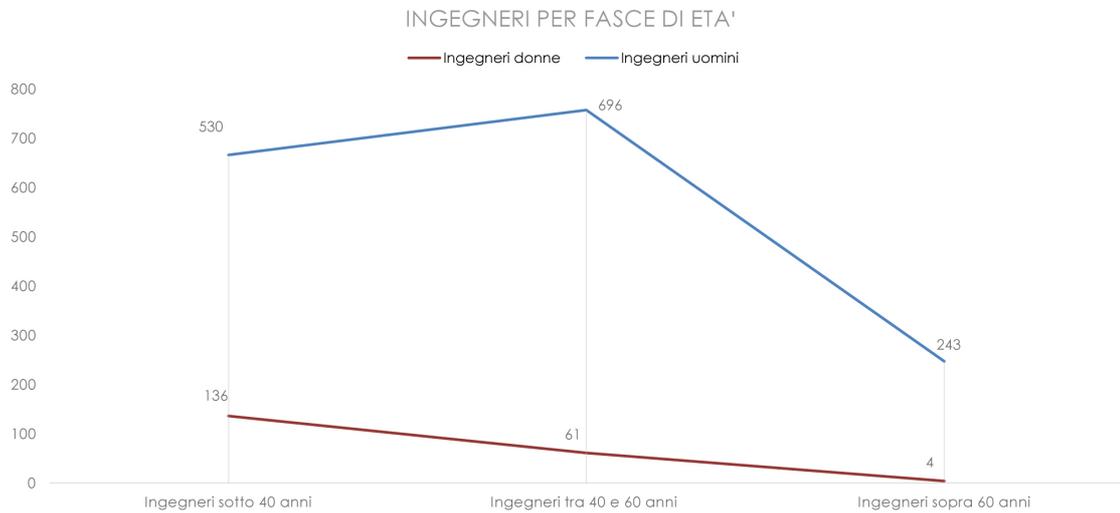
Questo è sintomatico di un aumento di iscrizioni di donne alle facoltà ingegneristiche, così come l'aumento dei giovani. Questo è solo dovuto ad un effettivo maggior interesse per tali facoltà, oppure molti giovani laureati non trovano un lavoro dipendente e tentano la sopravvivenza con una libera professione abbozzata?

Nel grafico seguente si evincono le linee di distribuzione relativa alle età (per uomini e donne): si individuano, questa volta, tre range di età pressochè dello stesso intervallo di anni dai 25 ai 40 anni (15 anni), dai 40 ai 60 anni (20anni) e sopra i 60 anni (più di 15 anni).

Come già accennato, la distribuzione degli iscritti si attesta in due modi differenti per gli

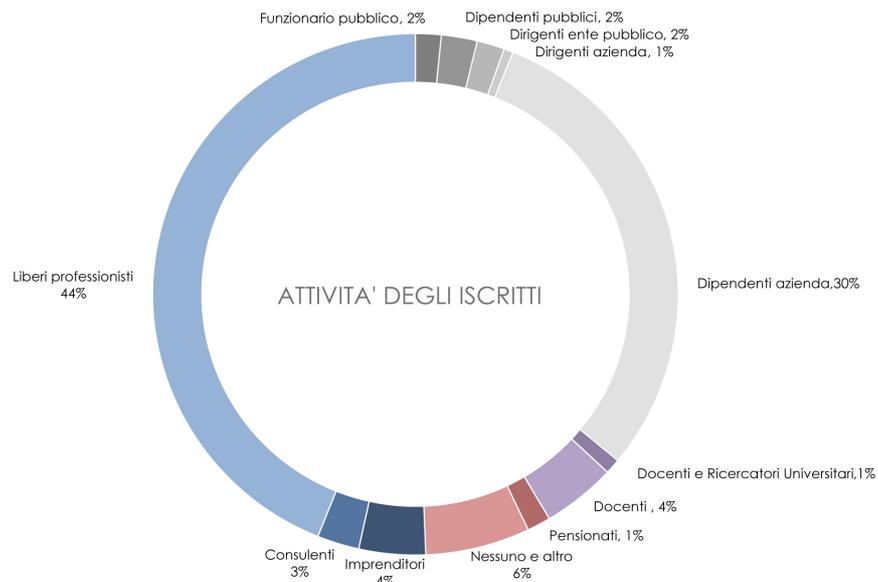
uomini e per le donne.

Per le donne la crescita risulta crescente e costante negli ultimi anni, mentre per gli uomini già massicciamente presenti fra i professionisti, questo aumento non segue l'andamento precedente, ma ha iniziato a rallentare.



Globalmente, però, gli iscritti all'Ordine degli Ingegneri di Cuneo si stanno delineando come più giovani e con una maggior presenza femminile che, comunque, risulta essere sempre bassa numericamente: considerando solo i due range 25-40 (40%) e 40-60 (45%) si ha una quasi parità di numero di iscritti.

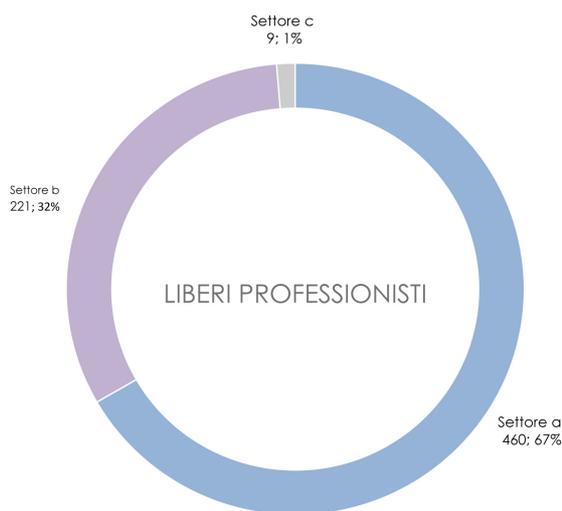
Analizzando le attività lavorativa degli Ingegneri iscritti all'Ordine di Cuneo, si nota come si abbia un netto sbilanciamento nei confronti della libera professione, consulenza e imprenditoria.



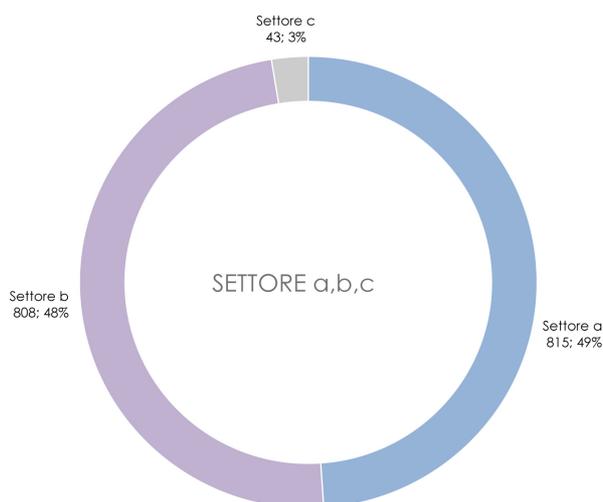
L'Ordine degli Ingegneri di Cuneo risulta diviso in due anime principali che da sole costituiscono il 74% degli iscritti: i liberi professionisti (44%) ed i dipendenti (30%).

Queste due categorie, pur essendo molto diverse fra loro, lavoratori autonomi e lavoratori dipendenti, sono profondamente legate, in quanto il passo fra l'una e l'altra situazione, in periodi di crisi come questo, risulta molto breve per questioni difficilmente prevedibili e programmabili risultando la libera professione spesso un escamotage per evitare la disoccupazione totale.

Ciò che incuriosisce è l'analisi della composizione dei liberi professionisti che sono costituite per il 67% da Ingegneri del Settore a, dal 32% da Ingegneri del Settore b e dal 9% da Ingegneri del Settore c.



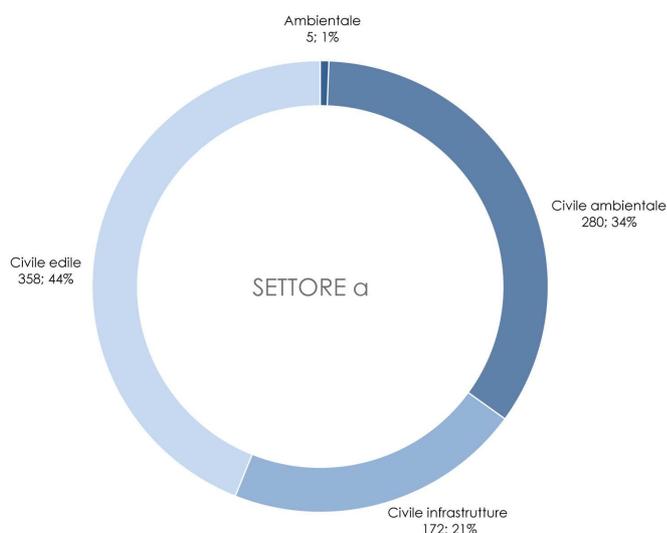
Da questo dato si ottiene che il 30% del totale degli Ingegneri iscritti all'Ordine della Provincia di Cuneo sono Ingegneri liberi professionisti del settore civile ed ambientale, prevalentemente specializzati in calcolo strutturale: da tale fatto si capisce quanto la crisi edilizia colpisca gli Ingegneri.



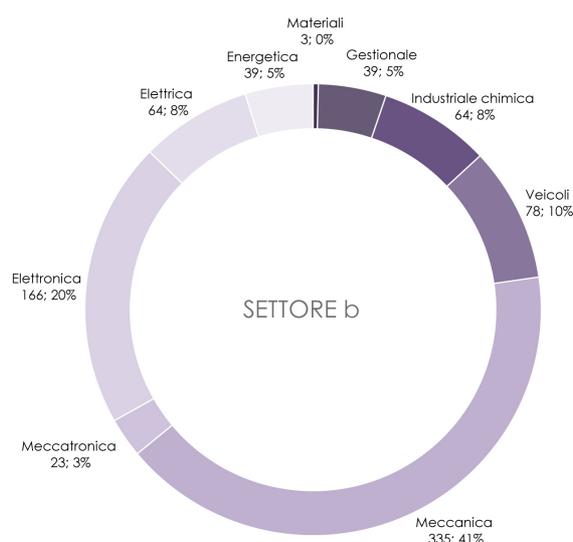
Considerando la composizione dei titoli di laurea degli ingegneri iscritti all'Ordine, in modo da individuare i settori in cui operano gli ingegneri che possono svolgere tutti e tre i settori a,b,c, otteniamo che il settore a – civile ed ambientale, risulta essere quello più rappresentato (49%), ma comparabile con il settore b – industriale (48%) con solo un 3% di presenza del settore c –

dell'informazione: questo dato ci indica che il 63% degli ingegneri del settore a - civile ed ambientale, risulta essere libero professionista, mentre per il settore b – industriale, è libero professionista solamente il 15% del totale di questo settore. Tramite questi dati si scopre che l'offerta di ingegneri liberi professionisti del settore civile ed ambientale risulta 4,2 volte l'offerta degli ingegneri industriali: ogni 15 ingegneri del settore a, ci sono 10 ingegneri strutturisti liberi professionisti e ogni 15 ingegneri del settore b, non si raggiungono i 3 ingegneri impiantisti liberi professionisti. Da questi dati pare, che per il settore a, la libera professione sia l'unica scelta.

In conclusione di quest'analisi, si allega la distribuzione dei titoli di laurea più ricorrenti fra gli iscritti, suddivisi per settore: si riportano dunque tre grafici differenti, il primo indicante il settore a, il secondo il settore b ed il terzo il settore c.



Nel settore a, come facilmente intuibile, la maggiore distribuzione degli ingegneri iscritti è sulle materie civile, edile, ambiente e territorio; seguono gli specializzati in geotecnica e gestione delle acque ed infine pochi specializzati sulla protezione del suolo e acque e per la difesa del suolo.



Nel settore b la grande maggioranza degli iscritti è specializzato nel campo meccanico elettronico ed elettrico, chimico e aeronautico/spaziale: le altre specializzazioni presentano

meno iscritti e si nota una maggiore frammentazione degli iscritti in più specializzazioni.

Nel settore c, gli iscritti sono tutti sbilanciati verso informatica e l'ingegneria delle telecomunicazioni. Pochi gli iscritti a Cuneo con altre specializzazioni nel settore, nonché pochi in termini di rappresentatività e presenza totale.



Osservando gli indirizzi di laurea appare chiaro come il settore b – industriale sia il più frammentato determinando ulteriori specializzazioni e diversificazione dell'offerta dei pochi liberi professionisti di questo settore.

Il settore c – dell'informazione risulta il più compatto, forse per via dei bassi numeri totali ed il settore a – civile ed ambientale, pur avendo una certa differenziazione di specializzazioni, propende per l'esercizio delle stesse attività professionali da parte di tutti gli appartenenti al settore, lasciando scoperte alcune attività lavorative.

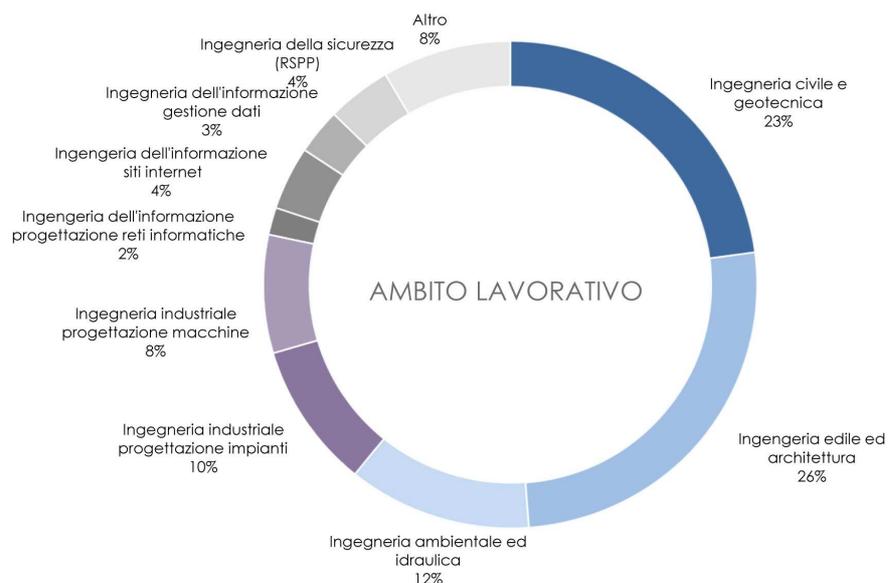
CAPITOLO 2 – SONDAGGIO E STUDIO SUI GIOVANI INGEGNERI ISCRITTI ALL'ORDINE DI CUNEO

Il primo approccio allo studio delle attività lavorative è l'individuazione dell'ambito lavorativo in cui si muovono gli intervistati del campione: ne risulta uno spaccato che individua una netta preponderanza del settore a - civile ed ambientale, con una presenza del 61%.

La maggior parte degli intervistati, infatti, pratica abitualmente i campi dell'ingegneria edile ed architettura (26%), dell'ingegneria civile e geotecnica (23%) e dell'idraulica e geotecnica (12%).

Il settore b – industriale, è per lo più rappresentato da progettisti di impianti (10%) e di macchine (8%), mentre il settore c – dell'informazione, risulta essere più frammentato, con la progettazione delle reti (4%), ingegneria della sicurezza (4%) e la gestione dati (3%).

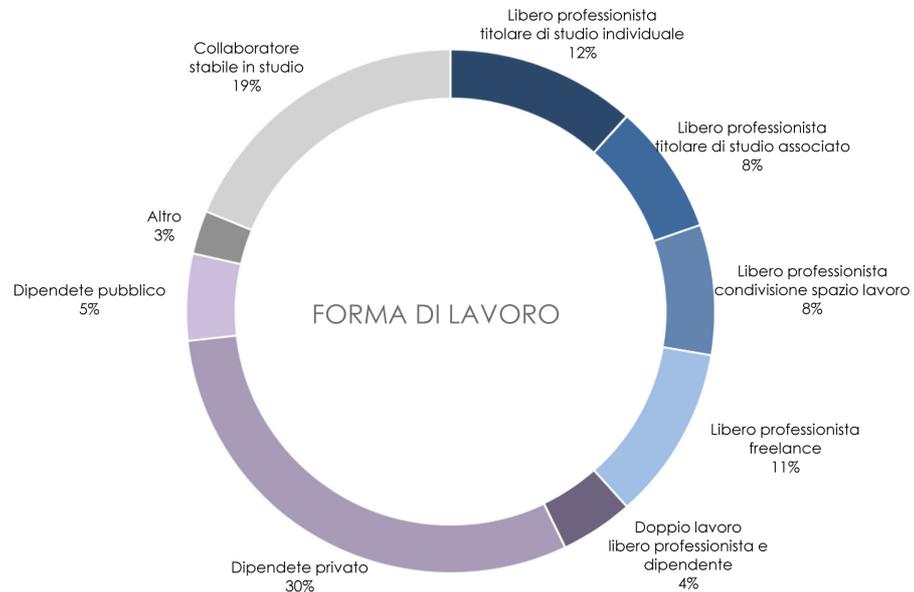
Di una certa importanza è la presenza di altre attività non specificate (8%) che può rappresentare una quota di intervistati che, seppur iscritti all'Ordine degli Ingegneri non pratica le competenze peculiari e le attività tipiche degli Ingegneri, oppure lavora in ambiti di nicchia, non rappresentati dalle risposte proposte dal sondaggio.



Sono poi state analizzate le forme di lavoro, dove l'attività lavorativa prevalente è rappresentata dalla libera professione (39%) sotto varie forme che vanno dal libero professionista singolo, a quello associato, a quello in condivisione di spazi al freelance, segue poi il lavoro dipendente privato (30%) e la collaborazione in studio professionale (19%).

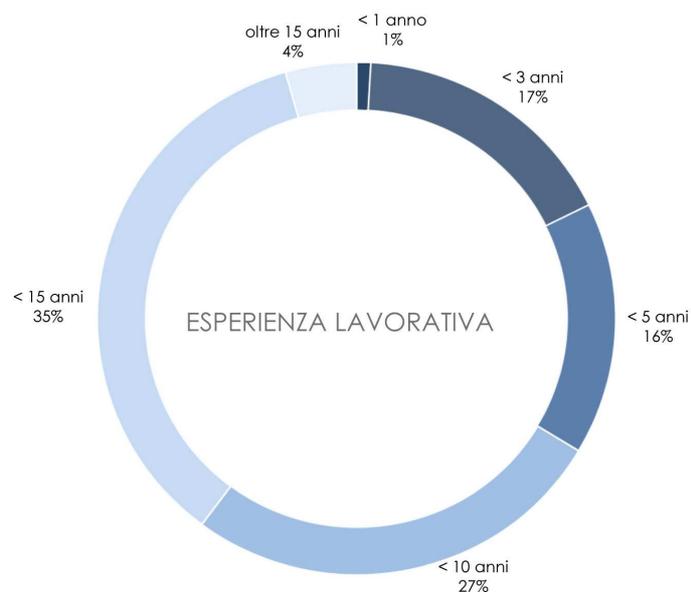
E' da notare come solo una piccola percentuale (4%) abbia un doppio lavoro, o che si definisca in tale situazione, che può essere letta come l'impossibilità di avere tempo a disposizione per un'altra attività, oppure come impossibilità di accedere all'insegnamento, a causa di una preselezione per accedere alla selezione di un corso abilitante (T.F.A.) che, una volta seguito per mesi (senza possibilità di lavorare) e passato l'esame finale, permette di partecipare ad un'altra selezione a concorso per cercare di avere un agognato posto di lavoro.

Questa situazione risulta notevolmente diversa rispetto alle generazioni precedenti di Ingegneri che, molte volte almeno in provincia e soprattutto nei primi tempi di professione, si sono basati sull'insegnamento per poter avviare l'attività professionale.



L'esperienza lavorativa degli intervistati è rappresentata da un grande blocco con esperienza tra i 10 ed i 15 anni (35%), seguita da chi ha un'esperienza tra i 5 ed i 10 anni (27%).

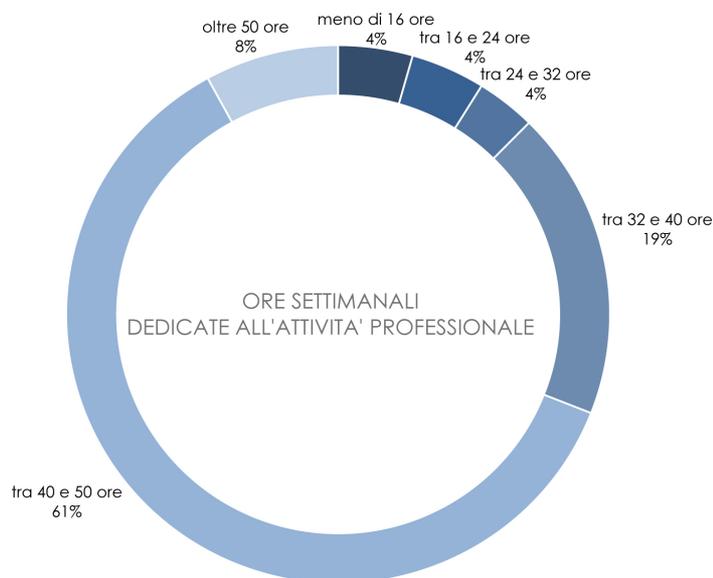
Infine, gli intervistati con esperienza inferiore ai 5 anni, rappresenta globalmente il 34% e risulta essere di pari peso dei più esperti del sondaggio (10-15 anni).



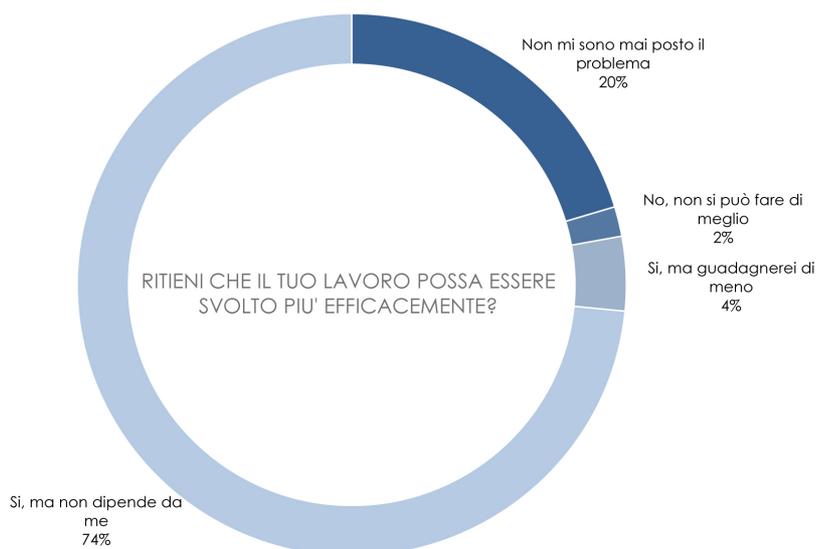
La quarta domanda analizza l'impegno lavorativo affrontato settimanalmente dagli Ingegneri intervistati.

La maggior parte degli Ingegneri dedicano tra le 40 e le 50 ore a settimana all'attività, che

distribuite su cinque giorni lavorativi fanno una media di nove (anche dieci) ore lavorative al giorno: si lavora parecchio, quindi c'è molto lavoro a differenza di quanto la crisi economica attuale voglia farci credere? A tante ore di lavoro corrispondono ampi guadagni, oppure tante ore di lavoro sono l'evidenza di una bassa retribuzione oraria ed è l'unico modo per raggiungere un "mensile" soddisfacente? Significa che il nostro lavoro ci obbera di adempienze da svolgere?



In relazione proprio a questi concetti, è stato chiesto se si ritiene che il lavoro possa essere svolto più efficacemente. La stragrande maggioranza (74%) ha risposto di sì ma che non dipende da loro, mentre il 20% non si è mai posto il problema e solamente il 2% ritiene che il suo lavoro sia svolto in maniera impeccabile senza possibilità di miglioramenti.



Solamente il 4% risponde che potrebbe lavorare più efficacemente, ma che guadagnerebbe di meno, ma, insieme al 74% di quelli che rispondono che non dipende da loro, costituiscono un

78% di Ingegneri che potrebbero migliorare la loro efficacia lavorativa, ma che sono costretti a lavorare con queste loro modalità da fattori esterni e/o contingenti.

Alla domanda se si ritiene che una situazione lavorativa meno frettolosa e meglio remunerata potrebbe rendere il lavoro più produttivo, sembra palese che lo stress e i ritmi del lavoro attuale siano controproducenti per le attività svolte.

L'83% ha infatti risposto che sarebbe più produttivo con situazioni lavorative e remunerative migliori ed è praticamente sovrapponibile con il dato precedente: gli ingegneri sanno che potrebbero migliorare il proprio ambito lavorativo, ma non possono farlo per l'organizzazione imposta da altri, per la consuetudine lavorativa di altri professionisti o per semplice convenienza economica dettata dalla necessità di garantirsi una retribuzione adeguata troppo legata agli aspetti del tempo impiegato per svolgere un'attività, anziché sul risultato o sulla qualità del lavoro svolto.



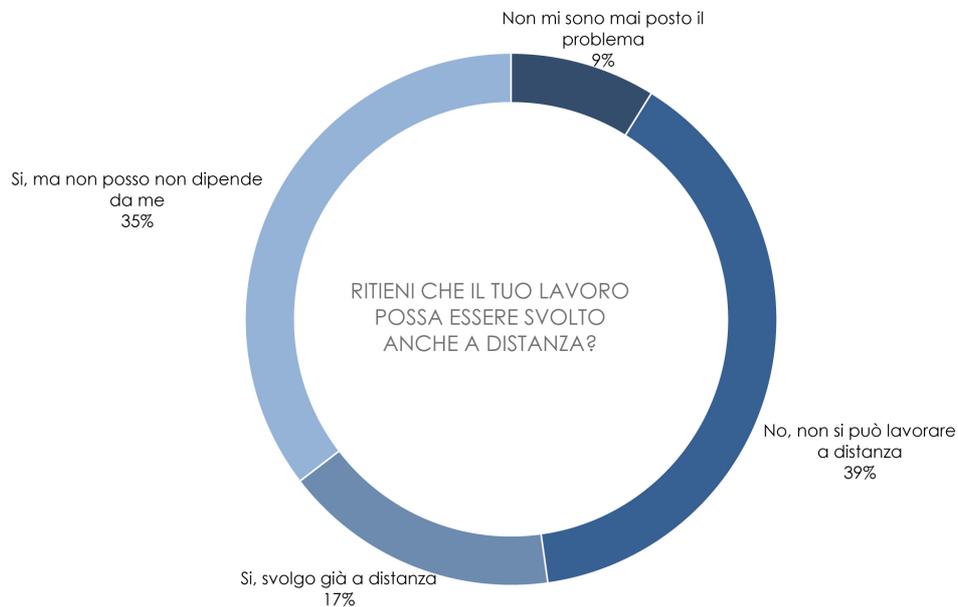
Negli ultimi anni si è infatti posto all'attenzione il lavoro a distanza o telelavoro che può essere inteso come un modo di lavorare indipendente dalla localizzazione geografica dell'ufficio o dell'azienda, facilitato dall'uso di strumenti informatici e telematici e caratterizzato da una flessibilità sia nell'organizzazione, sia nelle modalità di svolgimento.

Il telelavoro è molto più di una tecnica per delocalizzare gli uffici: esso permette di liberare il lavoro dai vincoli spaziali e temporali, e, di conseguenza, le persone possono scegliere dove, quando e come lavorare. Spesso il telelavoro è un misto col lavoro tradizionale e richiede la presenza fisica in ufficio alcune volte alla settimana o al mese, oltre all'impegno a telelavorare entro un intervallo di orari flessibile, ma comunque limitato e non a completa discrezione del lavoratore, in cui il lavoratore deve essere reperibile.

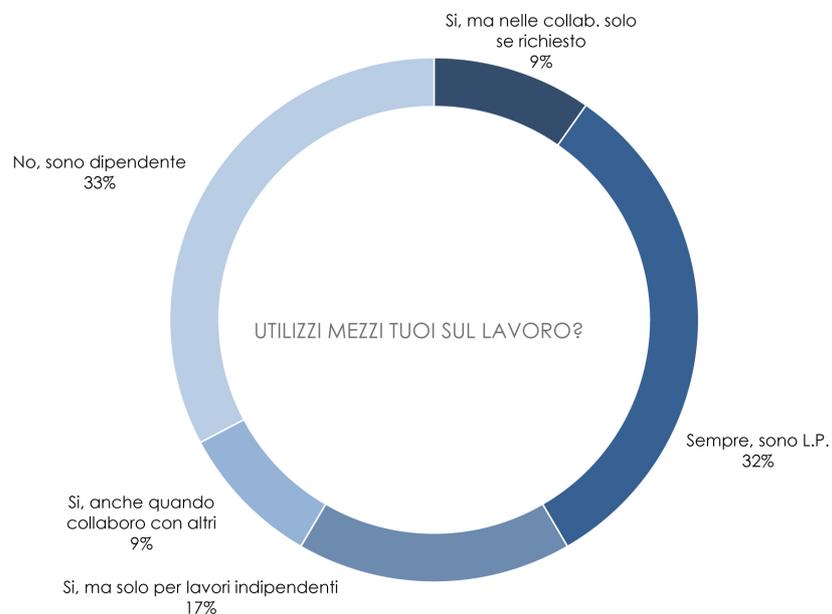
E' stato quindi chiesto se si ritiene che il lavoro possa anche essere svolto a distanza.

L'opinione più diffusa è che non si possa lavorare a distanza (39%), ma per molti, ed in misura comparabile, si potrebbe ma non dipende da una propria decisione (35%), ma qualcuno svolge già il lavoro a distanza (17%).

Ne discende che la forma migliore di lavoro sarebbe quindi quella che prevede una parte di lavoro svolto a distanza prevedendo degli incontri con i colleghi con tempi ed orari prestabiliti, in quanto il lavoro, pur potendosi svolgere in forma autonoma, ha degli aspetti che possono essere svolti solo tramite il lavoro in team e con il confronto con gli altri.

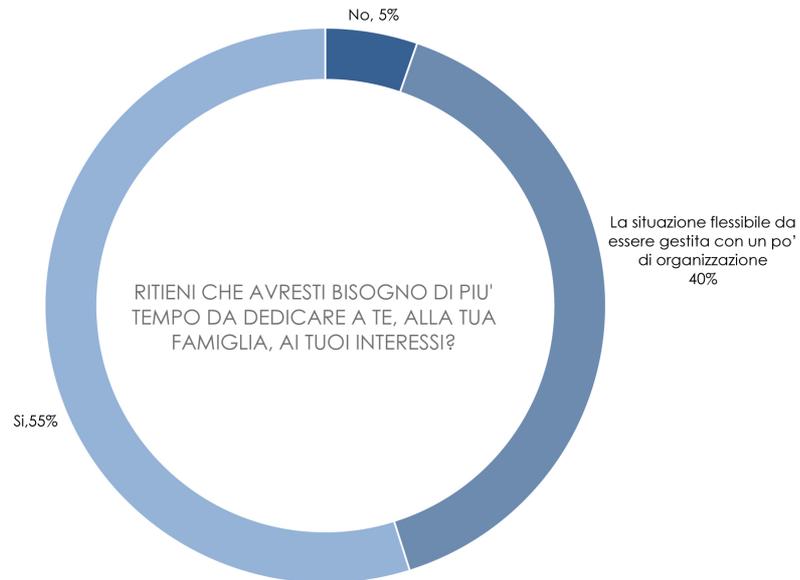


Alla domanda se si utilizzino mezzi propri sul posto di lavoro, si può notare come la divisione segua palesemente la suddivisione tra dipendenti (33%) e liberi professionisti (32%) riportata in precedenza.

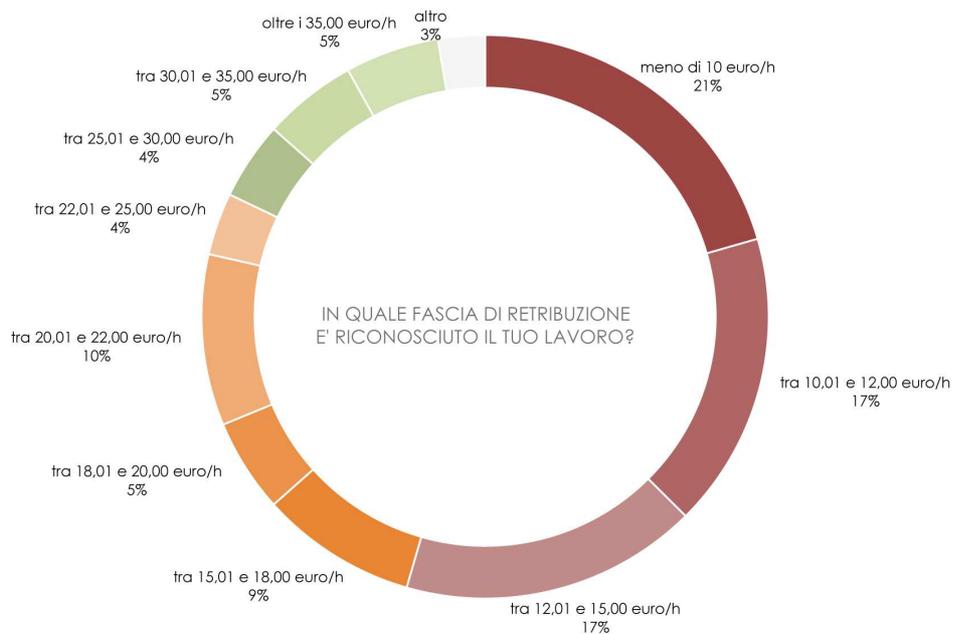


E' stata poi effettuata una domanda personale per capire quanto la professione incida sulla vita privata. La maggior parte, più della metà (55%), lavora parecchio come definito in precedenza, e ritiene che avrebbe bisogno di più tempo libero da dedicare ai propri interessi, alla propria famiglia ed a se stesso. Una considerevole parte degli intervistati ritiene di poter

gestire e di riuscirci effettivamente, a gestire bene la situazione lavorativa (40%). Questo dato potrebbe indicare anche come il lavoro di Ingegnere sia una professione prevalentemente maschile ed adatta solo a questo genere: con un monte di ore lavorative di 40-50 ore settimanali, come potrebbe fare una donna a svolgere le tipiche mansioni che tradizionalmente le sono affidate dalla nostra società? Potrebbe voler dire che i giovani possono permettersi questo ritmo, perchè non hanno famiglia?



E' stato poi chiesto agli Ingegneri intervistati di definire la fascia di retribuzione oraria lorda in cui si collocano, considerando l'ammontare lordo, in modo da unificare liberi professionisti che fatturano e dipendenti che hanno lo stipendio mensile, mensilità aggiuntive e ferie.



Il grafico risultante è stato suddiviso cromaticamente in tre colori di diverse tonalità: con le bande rosse sono state indicate le remunerazioni più basse, inferiori ai 15,00€/h lordi, con quelle

in giallo le retribuzioni della fascia 15,01-25,00€/h lordi (comparabili con il costo orario di un operaio specializzato in edilizia) ed in verde quelle più alte, sopra i 25,01€/h lordi.

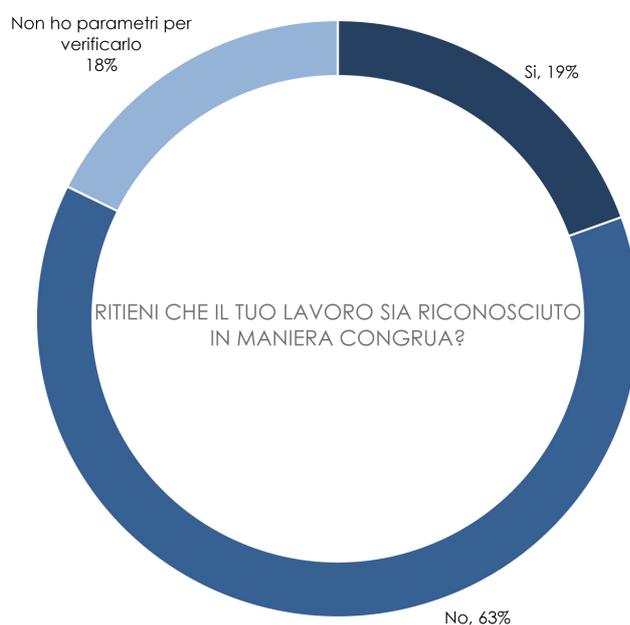
Il grafico rende palese la distribuzione delle retribuzioni: più della metà, e precisamente il 55% degli intervistati guadagna meno di 15,00€/h lordi, un risultato impietoso.

Inoltre, si può facilmente notare la tendenza per cui la percentuale coincidente con una data retribuzione tende a diminuire avvicinandosi a remunerazioni più alte, si parte da un buon 21% di tecnici che guadagnano addirittura meno di 10,00€/h lordi, un 9% guadagna nella fascia 15,01-18,00€/h lordi, e solo il 5% guadagna oltre i 35,00€/h lordi.

Rapportando la specializzazione e la retribuzione degli Ingegneri con la specializzazione e la retribuzione degli operai specializzati che si trovano a dirigere, si scopre che solo il 14% degli Ingegneri guadagna di più degli operai specializzati, che il 28% degli Ingegneri guadagna comparabilmente agli operai specializzati e che il 55% guadagna meno, ed a volte molto meno 1/2 od 1/3, degli operai specializzati.

Alla luce di questi dati, senza farne una guerra di categoria poiché la retribuzione degli operai specializzati in edilizia è solo a titolo dimostrativo, viene da pensare che qualcosa debba essere rivisto, perchè qualcosa non funziona a livello di riconoscimento economico delle capacità e competenze proprie dell'Ingegnere.

Il sondaggio ha quindi domandato agli intervistati se ritenessero di essere remunerati in maniera congrua rispetto al lavoro svolto.



Il risultato individua una fetta di soddisfatti (19%) che coincide numericamente in maniera sintomatica con gli intervistati che hanno dichiarato di guadagnare più di 22,00€/h lordi (18%).

Il 63% dichiara di non essere soddisfatto della propria retribuzione: questo dato è numericamente sovrapponibile con gli intervistati che hanno dichiarato di guadagnare meno di 18,00€/h lordi (64%).

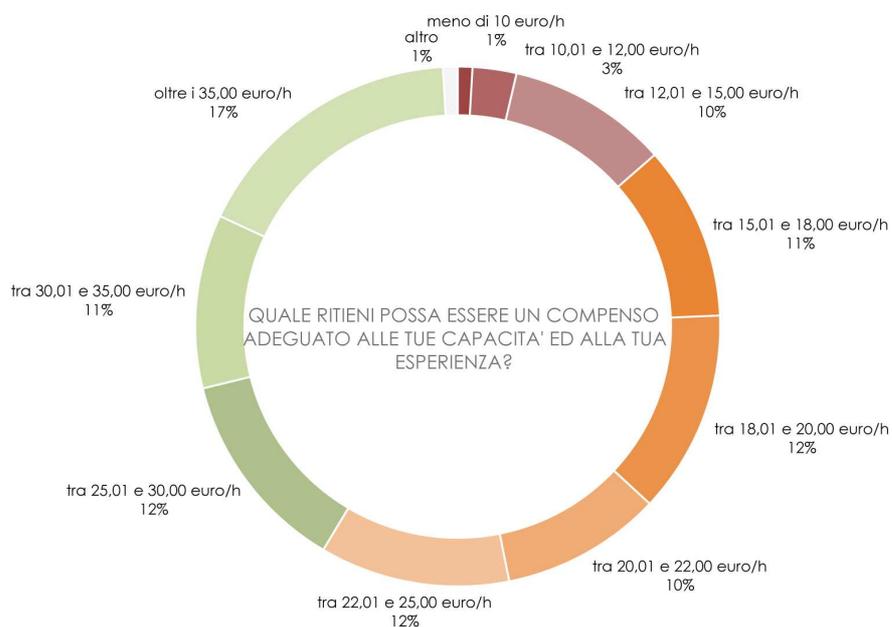
Si nota inoltre come una parte non irrilevante (18%), dichiararsi di non avere parametri di

riferimento per rispondere a questa domanda denotando chiaramente il bisogno di parametri di riferimento pubblici conosciuti (tariffe e/o contratti di lavoro o di collaborazione normati).

Sembra quindi evidente che la remunerazione media non sia all'altezza delle aspettative e che la fascia in cui dovrebbero attestarsi le retribuzioni dovrebbe essere quella tra i 18,01€/h lordi ed i 22,00€/h lordi.

Abbiamo infine provato a chiedere quanto l'Ingegnere ritiene debba essere remunerato per le sue attività lavorative.

Il grafico si ribalta esattamente rispetto a quello di prima, il 17% richiede addirittura oltre i 35,00€/h lordi, il 12% nella fascia 18,01-20,00€/h lordi e solo il 4% sotto i 12,00€/h lordi.



Considerando le fasce cromatiche abbiamo che la zona rossa, sotto i 15,00€/h lordi, passa dal 55% al 14%, la fascia gialla, 15,01-25,00€/h lordi, passa dal 28% al 45% e la fascia verde, oltre i 25,00€/h lordi, passa dal 14% al 40%: risulta chiaro ed evidente che gli ingegneri vorrebbero veder riconosciuto il loro lavoro, in termini di retribuzione, almeno come gli operai specializzati che dirigono, oppure, proprio per la maggiore preparazione e assunzione di responsabilità, in maniera appena maggiore, come sarebbe naturale.

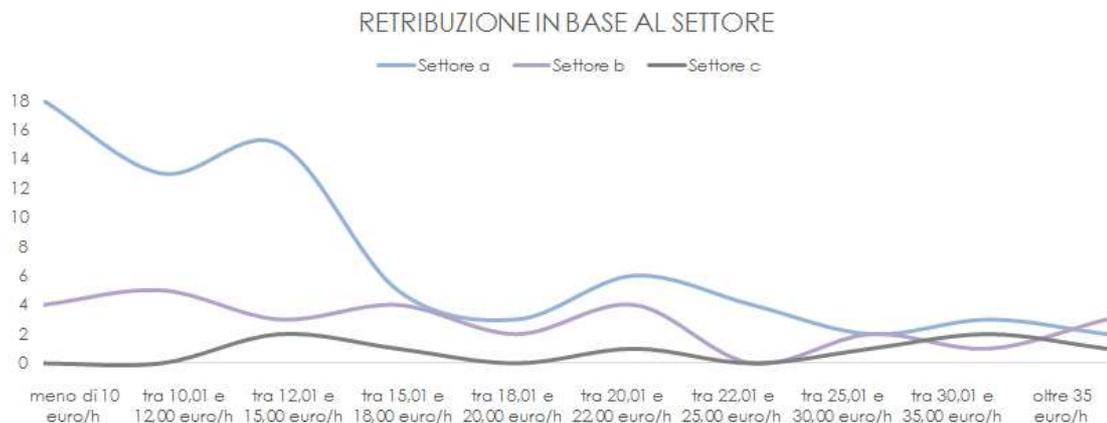
Gli Ingegneri non sono avidi ed è evidente dalla richiesta di paga oraria ritenuta congrua e comparata con altri lavoratori autonomi, ma ritengono che la retribuzione non sia confacente la specializzazione e dignitosa dell'alto grado di preparazione scolastica.

CAPITOLO 3 – ANALISI DI TENDENZA SUI GIOVANI INGEGNERI ISCRITTI ALL'ORDINE DI CUNEO

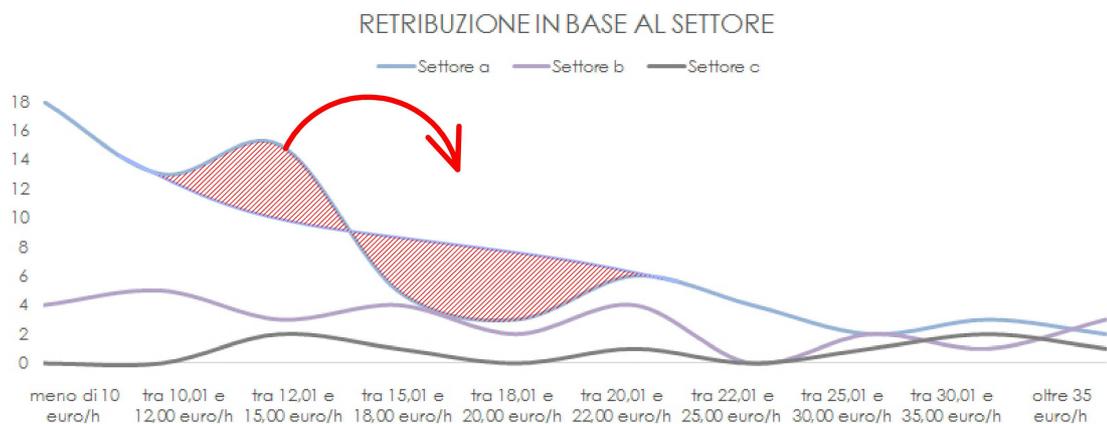
Una volta effettuate le analisi sui dati ottenuti direttamente dal sondaggio proposto agli intervistati, è risultato interessante sviluppare alcune analisi di tendenza relativamente alle retribuzioni indicate rielaborando i dati ed estrapolandoli in base ad alcuni filtri.

I filtri utilizzati sulle retribuzioni hanno permesso di determinare tre scenari che pongono delle questioni molto importanti: è stata analizzata la retribuzione in base al settore di appartenenza, ottenuto tenendo in considerazione solo chi ha dichiarato di esercitare attività legate ad un dato settore, in base alla forma di lavoro ed infine in base al raggruppamento per fasce d'età.

E' stato scelto di approfondire l'aspetto della retribuzione, poiché ha presentato dati allarmanti e con un grande malcontento da parte degli intervistati.



Le analisi e le rielaborazioni effettuate su questo tema, hanno infatti individuato alcune anomalie che, interpretate incrociando i dati a disposizione, pongono in evidenza alcuni problemi. Tale ambito di analisi risulta essere il nodo cruciale del malcontento per cui il rapporto guadagno/ore lavorate risulta essere eccessivamente sbilanciato in termini assoluti e relativi.



Rielaborando i dati in base al settore di attività lavorativa, si nota come il settore a sia quello con il maggiore numero di professionisti che guadagna di meno, seguito dal settore b, ma più costante e infine dal settore c, caratterizzato, però, da un basso numero di dati.

Nel settore a molti appartengono alle fasce basse di guadagno, con un innalzamento intorno ai 22,01-22,00€/h lordi: troppi coloro che dichiarano di guadagnare meno di 10€/h lordi, molti tra i 12,01-15,00€/h lordi e pochissimi al di sopra di queste cifre.

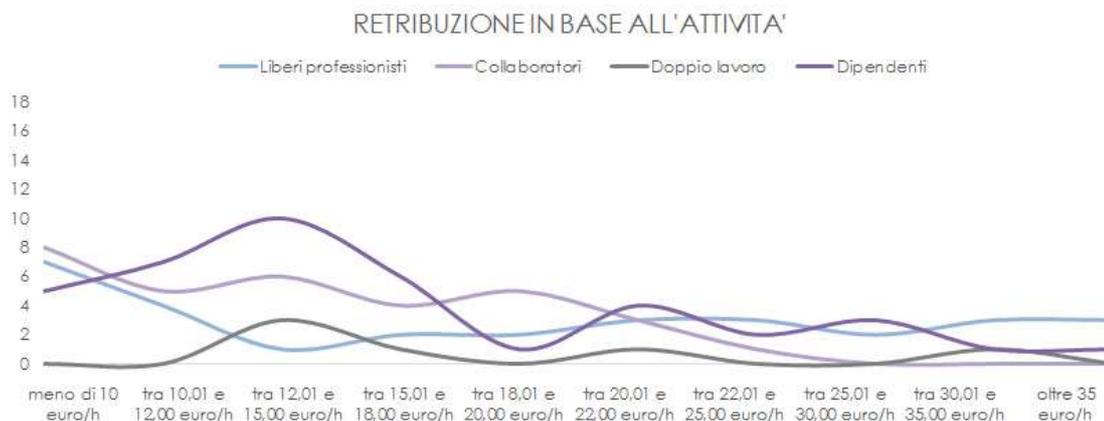
Il settore b, invece, presenta un andamento più costante fino ai 22,01-22,00€/h lordi, per poi abbassarsi ed infine ad attestarsi a livelli nuovamente costanti.

Il settore c, invece presenta un andamento costante probabilmente determinato dal basso numero di Ingegneri che svolgono queste attività.

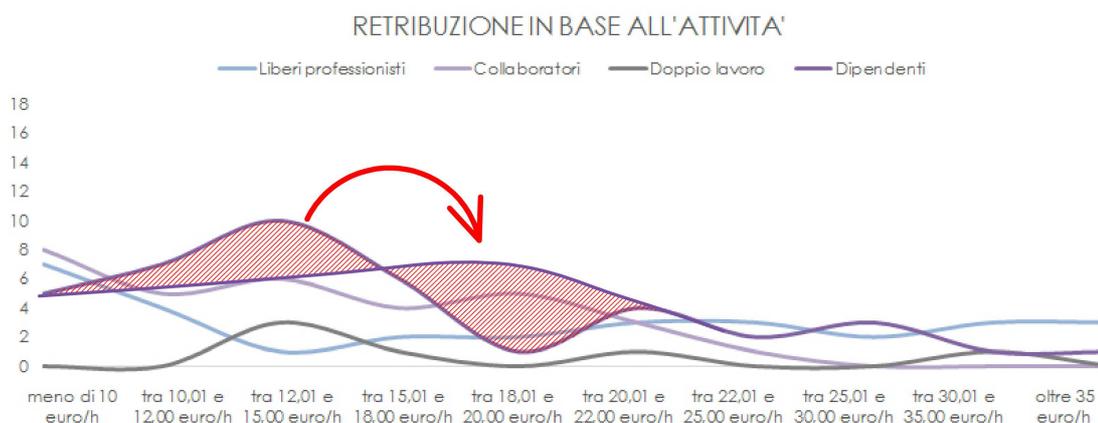
Analizzando comparativamente le tre linee, si può notare come gli ingegneri del settore a siano numericamente sempre maggiori degli altri due settori, siano più compressi nelle fasce basse di remunerazione e non vi sia un andamento tendenzialmente monotono dall'alto al basso che rappresenterebbe una distribuzione delle remunerazioni in base all'esperienza.

Si nota, invece, come vi sia un massimo tra i 12,01-15,00€/h lordi ed un minimo nella zona tra i 15,01-20,00€/h lordi: questo andamento fa supporre come vi siano diversi ingegneri (quelli più esperti) della fascia più bassa che dovrebbero incasellarsi nelle retribuzioni in cui vi è il minimo.

La seconda analisi effettuata è quella relativa alle remunerazioni in base alle attività svolta.



Osservando le estremità delle linee si nota come i meno pagati siano i collaboratori ed i più pagati i liberi professionisti: da notare, però, che in partenza i collaboratori sono seguiti dai liberi professionisti nelle paghe più basse, i quali scendono immediatamente per poi risalire di valore.



Questa tendenza iniziale dei liberi professionisti potrebbe essere spiegato con il fenomeno delle false partite IVA, cioè collaboratori di studio che si definiscono liberi professionisti in prospettiva di lavori autonomi che faticano ad arrivare.

Altra particolarità da notare è che vi è un incrocio, fra il grafico dei collaboratori e dei liberi professionisti, corrispondente ai 20,01-22,00€/h lordi, in cui dovrebbe risiedere il punto in cui i collaboratori, per poter progredire nelle remunerazioni, dovrebbero fare il passo verso la libera professione autonoma.

Molti dipendenti si attestano nella fascia dei 12,01-15,00€/h lordi con un seguente minimo: probabilmente questo vuoto fra i 15,00€/h lordi ed i 20,00€/h lordi è dovuto ad un errato calcolo delle retribuzioni di qualche intervistato che non ha considerato le mensilità aggiuntive e le ferie pagate mancanti per gli autonomi. Questo dato, però, potrebbe anche riferirsi a tipologie di contratto che determinano un salto di retribuzione alto, in base all'attività ed al ruolo ricoperto come dipendente, a cui i giovani ingegneri non riescono ad accedere.

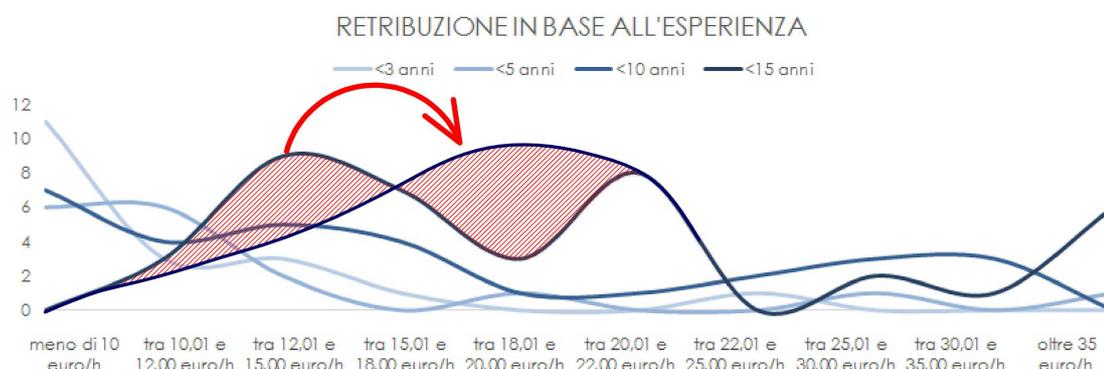
Come già analizzato vi sono pochi dati riguardanti chi esercita un doppio lavoro autonomo-dipendente, ma si può notare come la curva segua quella dei lavoratori dipendenti, anche se con numeri assoluti diversi.

L'ultimo dato interessante è che nella fascia tra i 12,01-15,00€/h lordi tutti i grafici presentino un massimo tranne quello dei liberi professionisti che presenta un minimo.

L'ultima analisi effettuata è quella sulle retribuzioni in rapporto all'esperienza lavorativa.



Nell'analisi sono stati eliminati i dati degli Ingegneri con esperienza <1 anno, poiché la linea di tendenza sarebbe stata basata su pochi dati per lo più discontinui, così come sono stati eliminati i pochissimi con esperienza maggiore di 15 anni per lo stesso motivo.



Scartati i dati poco rappresentativi, si è analizzata la tendenza delle remunerazioni: ciò che ci si aspetterebbe sarebbe un grafico con linee ad onda che si susseguono su valori di remunerazione da più bassi a più alti con il crescere dell'esperienza.

Infatti, i giovani con esperienze basse, < 3 anni, sono in grande maggioranza sulle fasce

basse, mentre con il passare degli anni si abbassa il numero, i grafici tendono a linearizzarsi soprattutto nelle due fasce tra i 3-5 anni e tra i 5-10 anni dove le curve hanno un andamento molto simile: questo perché il massimo della linea tende a spostarsi su cifre di retribuzione più alte, ma anche perché l'aumento di retribuzione dipende probabilmente anche molto dalle capacità personali del singolo e dalla velocità di apprendimento della pratica lavorativa, per cui vi è una dispersione dei valori su più cifre che rendono maggiormente orizzontale la curva.

Particolare attenzione, però, merita la linea di retribuzione degli Ingegneri tra i 10 e i 15 anni di esperienza.

Un folto gruppo guadagna tra i 12,01-15,00€/h lordi, con la linea che prosegue presentando un altro massimo nella fascia 20,01-22,00€/h lordi, evidenziando un minimo nella fascia 18,01-20,00€/h lordi.

Questo vuoto, corrispondente al naturale alloggiamento del massimo che si dovrebbe supporre analizzando le curve precedenti, rappresenta la difficoltà di aumentare la propria retribuzione oltre un certo limite sia come lavoratore autonomo che come dipendente: nel primo caso perché vi sono poche possibilità di ottenere commesse e nel secondo per la difficoltà di carriera a cui sono sottoposti i giovani per via del blocco dei pensionamenti, mancanza di bandi pubblici per personale dirigente, etc...

Volendo analizzare anche il periodo in cui hanno iniziato l'attività questi Ingegneri, si può dire che questi siano coloro che hanno iniziato l'attività lavorativa circa 10 anni fa, vale a dire proprio a ridosso dell'inizio della crisi economica a cui siamo ancora sottoposti e di cui non si intravede pericolosamente ancora la fine.

Coloro che guadagnano tra i 12-15€/h lordi sono forse coloro che, come visto nel grafico precedente, richiedono una remunerazione più adatta alla loro oramai più che formata esperienza e si trovano nella stressante situazione di saper fare, ma di non poter fare.

CAPITOLO 4 - CONCLUSIONI

Il documento proposto mette in luce molti aspetti dell'attività dell'Ingegnere che possono far riflettere sul benessere dei giovani professionisti nel momento attuale.

Innanzitutto la composizione della categoria: il 72% è un laureato vecchio ordinamento, ovvero iscritto prima del 1980 (sopra i 36 anni), con una percentuale che scende al 60% se limitiamo a chi è sopra i 40 anni dimostrando un ringiovanimento della categoria.

Risulta quindi molto forte numericamente la componente giovanile, seppure rappresenti solamente 15 anni di Ingegneri iscritti rispetto alla presenza dei colleghi più anziani che rappresentano 30 anni e più, il doppio in termini di anni, di iscritti.

Le percentuali si stanno progressivamente equilibrando e si ipotizza in pochi anni una prevalenza del numero di iscritti sotto i 40 anni a scapito dei più anziani.

Quasi la totalità degli Ingegneri iscritti all'Ordine è un laureato magistrale e gli Ingegneri donna sono il 12% del totale, con un aumento di iscrizioni negli ultimi anni, come di giovani in generale.

All'interno dell'Ordine degli Ingegneri di Cuneo si ha netta maggioranza di liberi professionisti, consulenti e imprenditori, seguiti dai dipendenti: si nota quindi un dualismo fra lavoro autonomo e lavoro dipendente, benché risultino tutti iscritti al medesimo Ordine con stessi diritti e doveri.

Relativamente ai soli liberi professionisti, la maggior parte è del settore a - civile ambientale, quindi con specializzazione in calcoli strutturali e progettazione edile, cosa che fa notare come la crisi edilizia possa aver toccato la professione, infatti, proprio gli iscritti i liberi professionisti con titoli di laurea del settore a - civile ed ambientale risultano numericamente più di due volte degli Ingegneri del settore b - industriale, che risulta, oltretutto, più diversificato nelle specializzazioni e nell'offerta delle prestazioni professionali.

Il sondaggio sui giovani Ingegneri iscritti all'Ordine di Cuneo si è basato su un questionario che ha ottenuto risposte da una composizione quasi egualmente divisa da Ingegneri con meno di 5 anni di esperienza, tra i 5 e i 10 anni e tra i 10 e i 15 anni di esperienza.

Il campione di intervistati, del quale nella maggior parte dei casi rappresenta iscritti al settore a (61%) seguiti dagli industriali (settore b - 18%) e dell'informazione (settore c - 11%), l'attività lavorativa prevalente è rappresentata dalla, più o meno, libera professione (39%), dal lavoro come dipendente privato (30%) e dalla collaborazione in studio professionale (19%).

L'analisi rileva come vi siano dei dati anomali rispetto alla libera professione, individuando come vi possa essere un latente, ma diffuso, problema di quelle che vengono comunemente dette false partite iva, cioè individui lavoranti per un unico committente, diventandone dipendente, pur non essendo inquadrato come tale.

Rispetto al grande impegno lavorativo affrontato settimanalmente (con media di 9-10 ore lavorative al giorno), gli Ingegneri intervistati ritengono che potrebbero migliorare la loro efficacia lavorativa, ma che sono costretti a lavorare con queste modalità a causa di fattori esterni e/o contingenti.

Al contempo gli Ingegneri intervistati individuano come una situazione lavorativa meno

frettolosa e meglio remunerata potrebbe rendere il lavoro più produttivo: questa situazione potrebbe essere migliorata svolgendo una parte di lavoro a distanza per ottimizzare risorse e tempi come individuato nuovamente dagli intervistati.

Risulta ancora come il lavoro di Ingegnere sia una professione prevalentemente maschile ed adatta solo a questo genere, causa un monte di ore lavorative di 40-50 ore settimanali eccessive per una donna per lo svolgimento delle tipiche mansioni che tradizionalmente le sono affidate dalla nostra società: sono comunque troppe anche per svolgere efficacemente il ruolo di padre, di cui la nostra società risulta avere sempre più necessità.

Un risultato allarmante è la distribuzione delle retribuzioni: più della metà, e precisamente il 55% degli intervistati, guadagna meno di 15,00€/h lordi, ed a volte molto meno, posizionandosi a livelli della metà o di un terzo della retribuzione degli operai specializzati che si trovano a dirigere.

Qualcosa non funziona a livello di riconoscimento economico delle capacità e competenze proprie dell'Ingegnere e causa molta insoddisfazione e frustrazione nella categoria, specie fra le fasce più giovani che non vedono ripagati gli sforzi messi negli anni della formazione universitaria.

Questo dimostra ancora una volta quanto ci sia bisogno di parametri di riferimento pubblici riconosciuti (tariffe e/o contratti di lavoro o di collaborazione normati) per rendere equa la retribuzione degli Ingegneri, specie se giovani.

Riguardo all'analisi di tendenza sui giovani ingegneri iscritti all'Ordine di Cuneo, nei dati in base al settore di attività lavorativa, si nota come il settore a sia quello con una maggior presenza di ingegneri che guadagnano di meno (tra i 12,01-15,00€/h lordi), creando uno squilibrio che non si riscontra nel settore b, più costante e nemmeno nel settore c, caratterizzato, però, da un basso numero di dati.

Le analisi effettuate relativamente alle remunerazioni in base alle attività svolte e sulle retribuzioni in rapporto all'esperienza lavorativa, evidenziano ancora maggiormente i più che probabili fenomeni delle false partite IVA, cioè collaboratori di studio che si definiscono liberi professionisti in prospettiva di lavori che faticano ad arrivare, e della difficoltà di aumentare la propria retribuzione oltre un certo limite, sia per il lavoratore autonomo che per il lavoratore dipendente.

Concludendo, l'evidenza dei dati presenta una forte componente giovanile che rende necessario un intervento che non trascuri questa fascia: la fascia giovanile risulta ad oggi pesantemente e maggiormente penalizzata dall'attuale situazione.

Le problematiche giovanili risultano diverse dagli Ingegneri degli anni precedenti per via del cambiamento dei tempi, della situazione di crisi attuale e dell'interpretazione degli interventi normativi recenti che ne hanno diminuito nei fatti le competenze esercitabili.

Dato che la salvaguardia della libera professione non può che passare attraverso alla salvaguardia delle giovani generazioni, le quali ben presto saranno il cuore della professione stessa per motivi numerici ed anagrafici, si rende imminente e inderogabile la necessità di affrontare questi temi in modo serio, definitivo e finalmente a favore dei giovani.

Un'ulteriore considerazione da fare è l'evidente sovraffollamento in alcuni rami della professione: ne risulta che tutti praticano la stessa professione, insistendo sullo stesso mercato.

Inoltre siamo tutti iscritti allo stesso Ordine e sottostiamo tutti alle stesse regole di mercato, ma i

più giovani si trovano di avere delle limitazioni e la non possibilità di essere titolari di studio.

Questo comporta che gli Ingegneri più anziani possano effettivamente essere definiti liberi professionisti, mentre i più giovani hanno diverse sfaccettature e molteplici valenze, in quanto la situazione cambia quando questi soggetti lavorano presso studi come collaboratori, o altro tipo di lavoro "dipendente", rispetto a quando lavorano per conto proprio.

Nel momento in cui i liberi professionisti impareranno a chiamarsi più correttamente lavoratori autonomi, senza fare confusioni per colpa della frase "Essere imprenditori di se stessi", almeno a livello di inquadramento fiscale e lavorativo, si capirà che la libera professione non è un'attività imprenditoriale ma un'altra forma di lavoro, diversa ma allo stesso tempo simile, rispetto lavoro dipendente e che, per questo, necessita di tutele specifiche ed altre particolari, all'interno degli stessi liberi professionisti, per determinate fasce.

Un discorso analogo vale per i collaboratori di studio in regime di Partita Iva: la remunerazione deve necessariamente seguire importi diversi rispetto ai lavoratori dipendenti, in quanto, con questo sistema basato sull'inquadramento come lavoratore autonomo, non si hanno tutele assistenziali, sanitarie e trattamento di ferie e T.F.R., come previsto per i lavoratori dipendenti e ciò va necessariamente remunerato.

Infine, per quanto riguarda gli ingegneri dipendenti, si deve notare la poca utilità dell'iscrizione all'Ordine Professionale, in quanto l'abilitazione ed iscrizione viene considerata influente ai fini del trattamento di lavoro, nonostante questo qualifichi maggiormente il lavoratore: inoltre tanti anni di iscrizione all'Ordine non hanno più valore, come potevano avere solamente una decina di anni fa, in quanto non sono più raggiungibili alcune competenze (ad es.: antincendio) con il solo maturare di anni di permanenza come iscritto all'Albo Professionale.

In definitiva, la condizione in cui versano gli Ingegneri, specie se giovani, risulta fortemente penalizzante e pare evidente la necessità di un'irrimandabile modifica di alcuni provvedimenti legislativi che hanno peggiorato le condizioni di svolgimento della libera professione e del mercato del lavoro dipendente degli ingegneri.

Il Consiglio Direttivo dell'AGIC – ASSOCIAZIONE GIOVANI INGEGNERI DI CUNEO approva il presente Documento e lo diffonde con tutti i mezzi di comunicazione propri.

Letto, approvato e sottoscritto.

Saluzzo, Lì 02/04/2016

Il Presidente

Dott. Arch. Ing. Danilo Picca

Handwritten signature of Danilo Picca in black ink.

Il Segretario

Dott. Ing. Stefano Ponzalino

Handwritten signature of Stefano Ponzalino in black ink.